

Monsignor Talucci: "Il mondo del volontariato è una risorsa inesauribile che illumina il cammino degli uomini"

Italia Solidale, una onlus coi fiocchi

Un'associazione che ha preso piede molto bene anche a Brindisi con l'avallo della Chiesa

di ALESSANDRA CAPUTO

BRINDISI - "Italia Solidale", onlus frutto dell'esperienza cinquantennale del padre missionario Angelo Benolli nata con l'intento di salvare i bambini dalla fame, a Brindisi è ormai una realtà. E la Chiesa approva. L'arcivescovo di Brindisi-Ostuni monsignor Rocco Talucci ha voluto conoscere i referenti volontari e i donatori di Brindisi e provincia, presenziando una riunione presso i locali della Parrocchia San Giustino De Jacobis, al quartiere Bozzano. Un incontro per promuovere la solidarietà. "Il mondo del volontariato è una risorsa inesauribile, un faro capace di illuminare il cammino civile e democratico di ogni uomo. Credo sia dovere preciso di ogni cittadino, e non soltanto di ogni buon cristiano, adoperarsi per migliorare la comunità nella quale si vive, offrendo vicinanza, aiuto e sostegno a quanti si trovano a vivere in situazioni di oggettiva difficoltà - ha dichiarato monsignor Talucci - I volontarie i donatori di Italia



L'arcivescovo Rocco Talucci con Mia Caforio

Solidale sono il riflesso della volontà di operare per il bene altrui, specchio della parte positiva dell'odierna società che ci fa credere e sperare in un futuro migliore". Un movimento di "persone per le persone" che ha già salvato migliaia di bambini da morte sicura.

"Sono anni che sia pur gradualmente e in mezzo a mille difficoltà, stiamo concretamente sconfiggendo la fame dello spirito e del corpo nel Sud del mondo e in Italia, senza creare strutture o uffici, senza finanziamenti statali, solo attraverso la collaborazione e la voglia di aiutare il prossimo - afferma la rappresentante volontaria di Italia Solidale, responsabile di Italia Solidale-Brindisi

Solidale e Lecce Solidale, Mia Caforio - Abbiamo affrontato l'emergenza Tsunami, le guerre del nord Uganda e del Sudan, la guerra civile in Colombia, la terribile situazione del Darfur. Ad Haiti stiamo formando volontari locali maturi che siano in grado di accompagnare le famiglie in un processo di autentico recupero e sviluppo". Ad oggi la Onlus raggiunge 2.000.000 di persone in tutto il mondo, coinvolgendo volontari laici e missionari appartenenti a 20 tra congregazioni e diocesi in 108 missioni sparse in Africa, Sud America e India e con 20.000 volontari donatori coinvolti in un nuovo modo di fare missione e adozione a distanza frutto dell'esperienza di padre Angelo Benolli. "Alla base del nostro impegno c'è la proposta di "Sviluppo di Vita e Missione", una proposta culturale che permette ad ognuno di vedere e risolvere i condizionamenti interni ed esterni, ritrovando la propria identità, la propria spiritualità per saper ben amare e ben lavorare in famiglie e comunità sussistenti e solidali.

Questo è il frutto della vita e dei cinquantuno anni di sacerdozio di padre Angelo Benolli missionario, antropologo e scienziato che nel suo apostolato ha incontrato moltissime persone di varie culture e religioni. Questa esperienza lo ha portato a superare la spiritualità che non entra nella vita e la scienza che non vede Dio e l'anima, sviluppando un'antropologia



completa che offre soluzioni per uscire dai tanti inganni della cultura corrente". Tra cui una particolare formula di adozione a distanza non basata sulla semplice organizza-

zione e assistenza. Lo scopo è di creare una rete sinergica che vede la diretta collaborazione delle persone assistite. "Con questa base culturale le famiglie dei bambini adottati a distanza non ricevono "elemosine", ma una concreta possibilità di sviluppo - spiega la Caforio - Si riuniscono in piccoli gruppi dove, aiutati da volontari locali formati da noi, vedono e risolvono insieme i loro condizionamenti interni ed esterni. Con questo fonda-

mento il denaro proveniente dalla solidarietà dei "volontari donatori" coinvolti, equivalente ad un caffè al giorno, gli viene dato in forma di piccoli prestiti economici attraverso cui realizzano piccole attività di imprenditoria. Le famiglie non restituiscono il denaro a nostre strutture bancarie, ma lo impiegano per aiutare altre famiglie vicine e lontane a fare il loro stesso percorso di sviluppo di vita e missione. Oggi ci sono "comunità solidali"

dell'India che hanno "adottato a distanza" bambini di comunità dell'Africa e del Sud America e viceversa. Ai volontari donatori il "prestito solidale" viene restituito attraverso le lettere che le famiglie del Sud del mondo scrivono e con cui li coinvolgono in questo processo di completa solidarietà". Una realtà anche in Italia. 20.000 i volontari che partecipano attivamente al progetto attraverso l'adozione a distanza, di cui 1.300 nella sola Puglia, 300 nelle province di

Brindisi e Lecce. "Italia Solidale-Brindisi e Solidale-Lecce Solidale è un nuovo movimento di persone per le persone, composto da oltre trecento volontari donatori pugliesi che da tantissimi anni hanno attivato una speciale adozione a distanza con Italia Solidale-Mondo Solidale. Questi donatori, il cui numero cresce di giorno in giorno, cominciano ad incontrarsi, a conoscersi, a relazionarsi. Nascono, infatti, di continuo piccole comunità pugliesi, nelle città e nelle diverse province, perché i bambini non muoiano di fame e perché tutti insieme abbiano la gioia di partecipare all'esperienza di un nuovo modo di fare adozione a distanza, che fa bene a chi riceve, ma anche a chi dona".

Ma non basta. Dai tre continenti sale un grido di aiuto. Tanto ancora si può e deve fare. "Solo nei territori delle nostre missioni 15.000 bambini moriranno se non interveniamo entro l'anno.

Oggi le persone hanno davvero un'enorme bisogno di rispetto, di amore e la cultura che è alla base del nuovo modo di fare adozione a distanza di Italia Solidale diventa un modo semplice ed efficace per "spezzare il cerchio" tra fame dello spirito e fame del corpo nel mondo, mettendo in relazione persone di diverse fedi e culture - conclude la Caforio - Per realizzare tutto questo sono sufficienti 300 euro all'anno (25 euro al mese) per ogni adozione. Chiunque può sperimentare la gioia di un'adozione a distanza, consultando il sito www.italiasolidale.org oppure telefonando ai numeri 06.68.77.999; 389/4735708; 0831/563704. Aiutateci ad aiutare i tanti bambini che soffrono".

ESPERIENZA DI SOLIDARIETA'

L'emozione di essere un padre a distanza

Nicola Moro grazie a "Italia Solidale" ha adottato un bellissimo bambino originario del Sudan

BRINDISI - Amore: in questa parola è racchiuso tutto il senso di un gesto di solidarietà come l'adozione a distanza. Lo sa bene il brindisino Nicola Moro padre, grazie a "Italia Solidale", di Daw, un bellissimo bambino originario del Sudan. Ma la sua storia ha una particolarità. Seminarista tredicenne, Moro incontra padre Angelo Benolli, missionario, antropologo e scienziato, mente e cuore della onlus. Lo rivedrà quarant'anni dopo e scoprirà come un gesto d'amore incondizionato acquista un significato profondo quando è rivolto a chi non conosciamo.

"Questa meravigliosa esperienza di vita, che la mia famiglia ha avuto la fortuna di intraprendere, è cominciata grazie ad una semplice telefonata di una domenica mattina di circa due anni fa Dall'altra parte del telefono c'era Mia Caforio, rappresentante volontaria di Italia Solidale, che mi ha dato la possibilità di far parte di questa grande famiglia - racconta - E' stata un'emozione indescrivibile, dopo ben quarant'anni ho potuto riabbracciare il fondatore di questo grande movimento, padre Angelo Benolli, per me un amico, un maestro di vita, un secondo padre. Durante la mia adolescenza, infatti, ho avuto la fortuna di fare un percorso di tre anni come seminarista insieme a lui in un seminario degli Oblati di Maria Vergine vicino Roma. Posso, così, con grande gioia testimoniare che quello che padre Angelo è riuscito a creare nel mondo, facendo semplicemente leva su quelle energie potenziali che ognuno di noi ha e che spesso sono repressi dai tanti condizionamenti personali, famigliari, culturali,



Nicola Moro in una foto scattata durante un incontro a Ostuni

sociali e secolari che ci circondano, costituisce frutto di una profonda e particolare esperienza. Già quarant'anni fa, quando era un sacerdote, cercava con grande dedizione e impegno personale di trasmettere a noi giovani seminaristi il suo credo, di farci capire che ognuno di noi è una persona speciale con grandi potenzialità interiori che, se ben indirizzate, possono diffondere e nello stesso tempo ricevere tanto Amore". Una lezione di vita che Moro non ha dimenticato pur scegliendo di abbandonare la vita in Seminario. "Grazie all'incontro con Padre Angelo ho potuto gettare una forte luce sulla mia storia e sulla mia

vocazione scegliendo la strada che più corrispondeva al mio modo di essere nel profondo: quella, cioè, di

essere un marito ed un padre. Ho incontrato una donna meravigliosa e matura, con la quale ho potuto con-



dividere la gioia di un percorso spirituale, che mi ha donato la grazia di due meravigliosi bambini, oramai ragazzi. Ma ritrovare padre Benolli, la possibilità di recuperare il rapporto con questo grande uomo, mi ha aperto un nuovo mondo. Mi sono lasciato coinvolgere senza esitazione nel movimento di "Italia Solidale". Tutto quello che ho appreso da padre Angelo tanti anni fa, costituisce oggi la innovativa base di un nuovo modo di fare adozione a distanza, una realtà che coinvolge milioni di persone in tutto il mondo impegnati a risolvere le necessità di tanti bambini e famiglie che soffrono". La proposta di una nuova cultura che Nicola Moro ha scelto di far sua. Concretamente. "Nella mia vita e nella vita della mia famiglia è arrivato Daw. Non immaginate quanta felicità ha portato alla mia famiglia l'arrivo della prima lettera dal Sudan, luogo della nostra adozione, attraverso la quale Suor Anita, volontaria missionaria del posto, mi comunicava il nome del bambino adottato. E' stato bello ricevere la sua foto con quella della sua famiglia. In una lettera, il papà di Daw, Thiep Alue, era felice di farci sapere che con il nostro aiuto era riuscito a coltivare un pezzettino di terreno durante la stagione delle piogge e a mettere su un piccolo negozio durante la stagione secca. La lettera concludeva nel dirci che ora è possibile vedere una famiglia più felice. Ora ho finalmente toccato con mano quello che padre Angelo cercava di farmi capire quando avevo tredici anni: solo l'amore guarisce e risolve tutti i mali".

Alessandra Caputo